

## ABSTRACT RELAZIONI DEL CONVEGNO INTITOLATO “RELIGIONE, MORALITA’ E SESSUALITA’”

Di seguito sono riportati dei brevi abstract (circa 200 parole), composti dalle relatrici e dai relatori, che offrono una sintesi dei contenuti delle loro relazioni.

Filippo Gianello e Tea Morando “Fede e identità: il rapporto tra le religioni, l’omosessualità e le diverse forme di sessualità”: *Da secoli, fede e sessualità si intrecciano in un rapporto complesso, spesso segnato da regole, esclusioni e conflitti interiori. Questa relazione esplora con coraggio questo delicato equilibrio, analizzando come Cristianesimo, Islam, Ebraismo e tradizioni politeiste affrontino il tema della diversità sessuale. Questo vuole essere un itinerario attraverso dottrine, interpretazioni e vite reali, che raccontano sia il peso del rifiuto sia la forza della ricerca di inclusione. Mentre alcune voci religiose conservano rigidità dottrinali, altre si aprono al dialogo, alla misericordia e alla celebrazione della pluralità umana. Al centro della relazione vi è la testimonianza di credenti LGBTQ+ che rifiutano di dover scegliere tra fede e identità, diventando protagonisti di un cambiamento possibile. Questa relazione è un invito: abbattere muri, ascoltare storie, costruire comunità di fede più umane e accoglienti, perché nessuno debba più rinunciare a una parte fondamentale di sé. Il cammino è iniziato, il dialogo è la via.*

Francesca Grillo “Devadasi. Il passaggio dalle Apsaras, le ninfe celesti del regno di Indria, alla prostituzione sacra”: *Il sistema devadasi era una pratica religiosa del subcontinente indiano in cui giovani donne, spesso bambine, venivano simbolicamente sposate e consacrate a una Divinità o a un tempio. Originariamente queste donne godevano di uno status sociale privilegiato, rispettate da nobili e sovrani; erano istruite, danzatrici sacre e custodi di tradizioni rituali probabilmente associate anche a pratiche sessuali. Tuttavia, con l’arrivo di stranieri — musulmani, portoghesi, gesuiti e britannici — portatori di differenti visioni morali e religiose, questa tradizione subì profonde trasformazioni e una graduale degenerazione: da danzatrici sacre e officinanti religiose le devadasi finirono per diventare prostitute sacre, donne marginalizzate, sfruttate e private del loro valore culturale. Ancora oggi il sistema sopravvive in forme clandestine, dove giovani donne, ridotte a prostitute profane, rappresentano spesso l’unico sostentamento per famiglie appartenenti alle caste più umili e povere della società.*

Mateos Mielli “Friedrich Nietzsche: il dramma della sessualità della morale cristiana”:  
*Friedrich Nietzsche, nato in una famiglia protestante e segnato da una formazione religiosa, sviluppa una critica radicale alla morale cristiana, vista come negazione della vita e delle sue pulsioni fondamentali. Dopo la rottura con Wagner e Schopenhauer, Nietzsche si distacca dal cristianesimo e dalla cultura occidentale, proclamando la “morte di Dio” e analizzando l’origine della morale cristiana come espressione di risentimento e vendetta degli uomini deboli verso gli spiriti liberi. Secondo Nietzsche, la morale cristiana è una costruzione artificiale che impone valori come obbedienza, umiltà e castità, rovesciando i valori vitali degli aristocratici e reprimendo la sessualità, vista invece dal filosofo come espressione forte della volontà di potenza e della creatività umana. L’ascetismo religioso, apparentemente*

*rinunciatario, è per Nietzsche una maschera di dominio che genera senso di colpa e auto-repressione, separando l'uomo dalla propria natura corporea. Tuttavia, questa crisi apre la possibilità di una trasvalutazione di tutti i valori e dell'avvento dell'Übermensch (Oltreuomo), capace di affermare la vita accettando la corporeità e la sessualità. Nietzsche si presenta così come una forza rivoluzionaria, pronta a distruggere i vecchi valori per creare una nuova etica dell'affermazione vitale.*

Gabriele Laganaro “Il tradizionalismo cattolico di fronte all'umana corporeità. Divorzio e sodomia nel pensiero di Romano Amerio”: *Romano Amerio è stato un filosofo e filologo italo-svizzero che ha sempre posto al centro della propria attività di docente sia liceale che universitario e di studioso l'impegno per la preservazione dell'essenza più vera e profonda della Chiesa cattolica - un essere segnato dalla precedenza della veritas sulla caritas - in ciò opponendosi radicalmente al circiterismo teologico di tutti quei ecclesiastici che, condannati per le loro eterodosse dottrine durante il pontificato pacelliano, ebbero un ruolo centrale durante le quattro sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II e negli anni del postconcilio, i cosiddetti teologi neoterici: nel presente contributo, dopo una riflessione sul significato dei tre termini - religione, moralità, sessualità - che danno il titolo al convegno nel suo complesso, si intende esporre quanto sostenuto dal Nostro su divorzio e sodomia, avendo come testo di riferimento l'opera ameriana più nota, *Iota unum. Studio delle variazioni della Chiesa cattolica nel secolo XX*, pubblicata originariamente nel 1985 dalla casa editrice napoletana Riccardo Riccardi e riproposta a partire dal 2009 - durante il Papato di Benedetto XVI, anch'egli assertore indefesso del principatus veritatis - da Lindau, Torino, in un'edizione curata dal Professore Enrico Maria Radaelli, discepolo e continuatore dell'opera di Amerio, e da Fede e Cultura, Verona.*

Marzio Foggetti “Sara Copio Sullam, un destino per la sua anima. *Un caso studio dell'età moderna*”: *Venezia, primo Seicento: una donna colta, un intellettuale di prestigio, artefice della propria sorte e in lotta in difesa della sua anima. Sara Copio Sullam, veneziana e di religione ebraica, sarà costretta ad affrontare continue pressioni perché si converta al Cristianesimo, dovrà tener testa a persone fraudolente e confutare un'accusa di eresia nei suoi confronti. Riuscirà a respingere tutti gli attacchi in maniera ficcante e precisa, non dando scampo ai suoi accusatori, usando solo la parola scritta dei suoi testi. Dal suo salotto culturale cercò di creare un dialogo tra intellettuali di varia provenienza e tra Ebraismo e Cattolicesimo tramite il confronto tra i diversi esponenti religiosi. Si può tranquillamente affermare che fu padrona del suo destino e che raggiunse l'immortalità letteraria che desiderava.*

Luigi Cogolo “Quale Terzo Mondo. Esperienza personale di un medico”: *Luigi Cogolo racconta quindici anni di missioni umanitarie in Sud America e in Africa, maturati operando come medico in condizioni estremamente dure. Lontano da ogni idealizzazione, la sua testimonianza restituisce l'immagine cruda di un'umanità segnata dalla povertà, dalla carenza di mezzi sanitari e da emergenze continue. Attraverso “considerazioni sulle presunte asimmetrie e dissimmetrie che dividono”, Cogolo mostra come, al di là delle differenze*

*geografiche e culturali, le sfide della malattia, della fame e dell'abbandono si ripetano con tragica somiglianza. L'esperienza diretta sul campo diventa occasione per riflettere sulle reali condizioni di vita nei Paesi definiti "Terzo Mondo" e per smascherare molte delle false percezioni costruite in Occidente. In questi contesti estremi, la pratica medica si trasforma in un atto quotidiano di resistenza e di dedizione assoluta, reso possibile solo da un profondo rispetto per la dignità delle persone incontrate. Il contributo di Cogolo vuole essere anche uno spunto per un'attenta analisi e riflessione antropologica, con particolare attenzione alle dimensioni della religione, della moralità e della sessualità. Ne emerge uno sguardo lucido, intenso e profondamente umano su un mondo che chiede di essere capito prima ancora che giudicato.*